

Il mio sogno di una vita

di Luna Hohl

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Il mio sogno più grande era scendere quella Pista, la Pista per eccellenza. Difficile, lunga e ripida. Ero però scarsina e per niente veloce. Avevo paura di andare veloce. Molta. Ogni volta che salivo alla partenza della Pista, cominciavo a sudare e tra me e me dicevo: -Ehi, Ellis! Magari domani ci riuscirai!- poi scendevo ad allenarmi tra le porte strette dello slalom con mia sorella minore Nicole. Un rituale che continuava a ripetersi, e una frustrazione crescente mi pervadeva ogni qual volta raggiungevo quella sommità. La Pista, che sogno!

Poi ho conosciuto Alexia, una ragazza di 15 anni che era matta e spericolata. Ma anche lei aveva il mio stesso sogno e perciò siamo diventate grandi amiche. Alexia ha anche cominciato ad allenarmi su tutte le piste del comprensorio sciistico con l'obiettivo di farmi passare la paura della velocità, di modo che potessimo sfrecciare assieme giù dalla Pista. All'inizio, per me, è stato molto complicato perché Alexia era molto più allenata e di discese ne aveva già percorse molte, in Austria, dove abitava prima di trasferirsi vicino a casa mia, in Svizzera; però alla fine ne è valsa la pena perché non avevo più paura, nemmeno di scendere sparata dalle piste nere e mi divertivo perfino di più che tra le porte strette.

Insomma, ero diventata brava e veloce, una discesista pronta e capace di scendere la Pista. Per questo io e Alexia abbiamo deciso di tentare la discesa il giorno seguente e ci siamo date appuntamento alla partenza.

Il giorno è arrivato e noi in partenza eravamo eccitatissime e avevamo una grandissima voglia di lanciarci su quella fantastica... Pista. Così abbiamo fatto. Siamo scese a tutta birra raggiungendo subito i 100 km/h e la velocità credo che abbia pure spazzato via tutte le sensazioni spiacevoli di qualche tempo prima, perché ora ricordo solamente le fantastiche emozioni di quel giorno, ricordo che mentre scendevo rapidamente, con il fresco venticello della velocità che mi sfiorava, ero così contenta che la preoccupazione e il timore che provavo sempre solo a vedere quella pista erano scomparsi, era come se dentro di me stesse eruttando un vulcano e la paura fosse uno di quei lapilli finiti lontano da me e la gioia con le altre bellissime sensazioni fosse la lava, destinata a solidificarsi ai piedi del vulcano, per sempre.

Ero allo stesso modo concentrata per evitare dolorose cadute.

In fondo alla Pista ho abbracciato Alexia: grazie a lei avevo appena realizzato il mio più grande sogno, ci ero riuscita. Che discesa.